
SAVONA, ARRESTATO NEUROLOGO «ATTI SESSUALI SU UNA RAGAZZINA»

BARBERIS E CIOLINA / PAGINE 9 E 15

«Così ci dividiamo le assunzioni» La torta della Sanità

Lombardia, l'inchiesta che ha coinvolto il governatore Fontana
Nelle intercettazioni le nomine negli ospedali decise in un bar

Paolo Colonnello / MILANO

«Allora, ti spiego, bisogna capire noi strategicamente che cosa portare in provincia di Varese. Allora... noi abbiamo l'obiettivo principale che dovremmo cercare di portare a casa un direttore generale nostro!».

Agli atti dell'inchiesta sulla corruzione in Lombardia, ci sono due relazioni, dei Carabinieri di Monza e della Guardia di finanza, che fotografano più di ogni altra cosa lo stato dell'arte delle tangenti in Lombardia e confermano che oltre alla sede ufficiale delle decisioni, ovvero il Pirellone, nell'era della maggioranza Lega-Forza Italia,

almeno in campo sanitario esisteva una sede ben più agguerrita: “l'ambulatorio”, ovvero il bar di Gallarate dove il plenipotenziario di Forza Italia “Jurassic Park”, al secolo Nino Caianiello, già condannato per concussione e ciò nonostante ancora sulla breccia, decideva non solo le sorti della politica ma anche le nomine, ovviamente degli ospedali.

E' così che si formano le reti di potere, quello vero. Contando sulle persone come carte di un mazzo da gioco. E' il nuovo fronte dell'inchiesta: al solito sul versante sanità. Ma in un ambito di nomine locali, di direttori generali di ospedali minori.

«Quindi allora – dice l'interlocutore di Caianiello, Angelo Palumbo, presidente della commissione territorio e infrastrutture degli azzurri – Gallera, Comazzi, Altitonante sono tutti di Milano... Noi dovremmo prendere una presidenza...». Dice “Jurassic”: «Bisogna parlare domani con Giulio e dire: “ti serve uno di Varese in commissione sanità?”, però premesso che tu di sanità non sai un c...!». E giù risate. «E poi con 'sto c...o di ospedale è meglio stare alla larga». «Ma noi dobbiamo farlo l'ospedale, guagliò!».

Strategie, indicazioni, commissioni da occupare. Lo sporco lavoro del sottobosco



Vista sul Pirellone, sede del consiglio regionale della Lombardia

della politica che solo alla fine frutterà interessi, con consulenze e posti di prestigio.

Reati però, se ne vedono pochini. Caianiello risulta poi incontrarsi spesso con loris Zaffra, vecchio esponente del psi lombardo, coinvolto

oltre vent'anni fa nello scandalo di mani Pulite e, sorprendentemente, tornato anche lui alla ribalta.

Più incisiva sul fronte dei rapporti tra Forza Italia e la Lega, nonché sulla corruzione tra le municipalizzate del

Comune di Milano è la relazione dei Carabinieri che indica come Pietro Tatarella, consigliere comunale e numero due di Fi in Lombardia, fosse l'uomo forte della situazione, in grado di parlare con imprenditori come D'Alfonso, a loro volta in contatto con i Melluso, sospettati di essere interfaccia della 'ndrangheta. D'Alfonso, in particolare, scrivono i carabinieri, è sempre alla ricerca di figure chiave possibilmente operanti nelle società partecipate di servizi pubblici, da reclutare per i suoi scopi illeciti”. E così lo si sente dire a suo padre il 19 luglio scorso: «In Atm siamo messi benissimo...».

Così come in Amsa, le due aziende municipalizzate controllate dal Comune. Scrivono i Cc: «Dall'intreccio delle telefonate emerge chiaramente l'asservimento di Tatarella il quale, avvicinato da Salerno Sergio e D'Alfonso Daniele, riceve un biglietto sul quale vi sono degli appunti utili al suo intervento a favore di Amsa spa...». Caianiello e Tatarella, scrivono i carabinieri, «rappresentano il collettore d'interessi illeciti dell'organizzazione operante tra le provincie lombarde e che ha indubbiamente stabilito la sede principale a Milano, per le evidenti esigenze di vicinanza al palazzo della Regione». —

HA 63 ANNI, DA 1 IN PENSIONE

Neurologo in carcere: atti sessuali su ragazzina

Savona, «quindicenne molestata durante le visite». Il medico nega ogni accusa

Giovanni Ciolina / SAVONA

Atti sessuali su una quindicenne che aveva deciso di affidarsi a lui per superare crisi di panico e problemi legati all'adolescenza.

È la pesantissima accusa che ha portato in carcere il noto neurologo savonese Miche-

Era in terapia per crisi di panico: due episodi denunciati. Intercettate avance pure alla madre

le Giugliano, 63 anni, in pensione da circa un anno e mezzo dall'azienda sanitaria locale del savonese nella quale era entrato nel luglio del 1984 e dove aveva fatto parte della direzione medica. Una figura di spicco in città, ma anche in valle Bormida per i suoi ruoli legati ai Lions (è presidente del club della Valbormida) e a molteplici attività di volontariato. Secondo l'accusa del pm Eli-

sa Milocco, il medico avrebbe approfittato della fiducia riposta in lui dalla famiglia per approcciare la ragazzina durante due visite domiciliari. Palpeggiamenti, tocamenti del seno, tentativi di strappare baci alla ragazzina sono solo alcuni degli aspetti contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal giudice delle indagini preliminari Alessia Ceccardi e notificata ieri mattina al professionista.

«L'ho incontrato per pochi minuti in questura e il dottor Giugliano mi ha riferito la sua totale estraneità ai fatti», è l'unico commento sulla vicenda da parte dell'avvocato Paolo Nolasco, difensore di fiducia. Ha negato quindi, il neurologo, la fondatezza delle accuse. Ha rigettato con sdegno il castello accusatorio, manifestando la sua assoluta fiducia negli investigatori. «Ha voluto sottolineare di riporre grande fiducia nella giustizia» ha concluso il legale, che nel



Michele Giugliano

frattempo ha cominciato a studiare le carte dell'inchiesta. E con estrema cortesia, ma assoluta fermezza, ha preferito evitare altri commenti.

I due episodi contestati dalla procura risalirebbero al dicembre scorso e sarebbero stati portati alla luce dalla segnalazione della psicoterapeuta che si è occupata dalla ragazzina dopo gli incontri con il medico Michele Giugliano. La stessa ragazzina avrebbe raccontato quegli strani incontri nel chiuso della cameretta mentre la madre era stata invitata a rimanere in cucina «per per-

mettere alla figlia di essere più libera di confidare al professionista le sue problematiche». Ma è proprio nel chiuso della stanzetta che si sarebbero manifestati i presunti abusi sessuali. Secondo quanto raccontato dalla giovane, il dottor Giugliano l'avrebbe invitata a spogliarsi e poi le avrebbe palpeggiato il seno. Anche il medico si sarebbe però lasciato andare negli atteggiamenti. Dall'attività d'indagine svolta dalla squadra mobile di Savona, diretta dal vice questore Robalba Garello, sarebbero emerse dalle intercettazioni telefoniche anche presunte avance sessuali alla madre della quindicenne in cambio di presunte agevolazioni nell'acquisto di farmaci. Espletati gli accertamenti di rito, il dottor Michele Giugliano è stato rinchiuso nel carcere di Genova Pontedecimo, in attesa dell'interrogatorio di garanzia che verrà fatto in rogatoria dai giudici genovesi. —